

L'addio dell'università alle 10 facoltà

Dal primo ottobre i corsi di laurea passano in capo ai dipartimenti. Il rettore: svolta epocale che qualifica la formazione

di **Giacomina Pellizzari**

Addio vecchie e care facoltà universitarie. All'ateneo friulano è tutto pronto: il primo ottobre la comunità accademica archiverà l'esperienza più che trentennale delle 10 facoltà (Lettere, Lingue, Ingegneria, Economia, Scienze, Medicina, Veterinaria, Agraria, Scienze della formazione e Giurisprudenza) per dare il benvenuto all'attività didattica nei dipartimenti. «Sarà un cambiamento epocale» spiega il rettore, Cristiana Compagno, ricordando che la disattivazione delle facoltà e il trasferimento delle competenze didattiche ai dipartimenti, che finora si occupavano solo di ricerca, è un processo di riorganizzazione previsto dalla riforma Gelmini. In questi giorni, infatti, nei palazzi accademici sono in corso le ultime sedute dei consigli di facoltà.

Da oltre un anno, l'università di Udine prepara il nuovo modello organizzativo che punta su quattro capi polo (scientifico, medico, economico e formativo) e 12 manager didattici, selezionati tra il personale tecnico amministrativo, che avranno il compito di assistere i responsabili dei dipartimenti, monitorare le eventuali difficoltà e fornire tutte le informazioni necessarie agli studenti. «Si ottimizza così l'assistenza e il tutoraggio perché l'obiettivo finale resta la

Gestire al meglio le risorse l'ateneo friulano fa scuola in Italia



Adesso Udine fa scuola alle altre università italiane. Il modello organizzativo definito dall'ateneo friulano per l'applicazione della riforma Gelmini è stato preso a esempio dai direttori amministrativi e dai dirigenti delle università italiane (Codau) nel corso del convegno organizzato, ieri, a Pisa. Davanti al ministro, Francesco Profumo, al presidente dell'Agenzia di valutazione (Anvur), Stefano Fantoni, e al direttore generale del Miur, Daniele Livon, il magnifico rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno (nella foto), ha spiegato in particolare come si gestiscono al meglio le risorse. Il rettore ha illustrato, infatti, i passaggi salienti del modello messo a punto a Udine che, in tempi non sospetti, ha consentito all'ateneo friulano di anticipare diversi punti della riforma. Un modello che ora prevede anche la collaborazione con l'università di Trieste.

riqualificazione dell'offerta didattica creando una formazione avanzata incentrata anche sull'attività di ricerca» aggiunge il rettore assicurando «che per gli studenti non cambierà niente».

Ad acquisire maggiori competenze saranno i direttori dei dipartimenti che si troveranno a svolgere anche le funzioni dei

presidi. Questi ultimi, infatti, il 30 settembre decadranno automaticamente dalla carica.

A questo punto, i singoli corsi di laurea vengono attribuiti ai 14 dipartimenti. «Rispetto alle 10 facoltà - fa notare il delegato del rettore alla Didattica, Fabio Vendruscolo - saranno più frequenti i casi di collaborazione tra più dipartimenti». La map-



I corsi di laurea passano in capo ai 14 dipartimenti e al fianco degli studenti ci saranno 12 manager didattici

pa definitiva dell'assegnazione dei corsi ai dipartimenti sarà approvata dal Senato accademico nella seduta del prossimo 10 ottobre. «Al momento - continua il rettore - mancano solo le assegnazioni dell'area biomedica che per la complessità dei corsi richiedono ulteriori valutazioni previste dalla stessa riforma».

Inutile dire che si tratta di un

passaggio destinato a segnare un momento di cambiamento senza precedenti nella storia dell'università. «Si tratta di una transazione delicata che richiede la coesione di tutte le parti» insiste il rettore convinta che, ancora una volta, l'ateneo friulano riuscirà a dare il meglio visto che, in diverse occasioni, ha saputo esprimere un forte sen-

so di responsabilità. Non va dimenticato, inoltre, che Udine è stata tra le prime università in Italia ad approvare il nuovo statuto per la definizione della governance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA